Gestione di un focolaio di leptospirosi equina in un maneggio dell'Umbria

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE "TOGO ROSATI"

Deborah Cruciani[1], Jacopo Zema[1], Sara Spina[1], Alessandro Fiorucci[1], Silvia Crotti[1], Silvia Tofani[2], Antonella Catalano[3], Maria Grazia Brancaleoni[4], Mario D'Incau[5], Silva Costarelli[1]

[1] Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati" (IZSUM)
[2] Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "Mariano Aleandri" (IZSLT)
[3] Servizio di Sanità Animale, USL Umbria 1
[4] Servizio di Prevenzione, Igiene e Sanità Pubblica, USL Umbria 1
[5] Centro di Referenza Nazionale per la Leptospirosi, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna "Bruno Ubertini" (IZSLER)

Società Italiana di Diagnostica di Laboratorio Veterinaria (S.I.Di.L.V.)

INTRODUZIONE

La leptospirosi è una zoonosi a diffusione mondiale causata da batteri del genere *Leptospira*, di rilevanza per la sanità pubblica e veterinaria. I roditori rappresentano i principali serbatoi dell'infezione ma anche il cavallo può essere coinvolto nel ciclo epidemiologico. Negli equini la malattia è associata a disturbi riproduttivi e, soprattutto, all'uveite ricorrente, una delle principali cause di cecità. Nel mese di **maggio 2025**, in seguito alla comparsa di tre casi di uveite e agli approfondimenti diagnostici successivi, è stato segnalato un **focolaio di Leptospirosi** in un maneggio dell'Umbria. Sono state applicate le misure di sorveglianza e controllo previste dalla normativa vigente (D.Lgs. 191/2006; Reg. (UE) 429/2016).

MATERIALI e METODI

- **Anamnesi del maneggio:** 3 casi di uveite + precedenti episodi di aborto in alcune fattrici
- **94 campioni di sangue** di cavallo prelevati dal veterinario aziendale e conferiti presso l'IZSUM
- **Test MAT** per la ricerca di *Leptospira* spp., secondo il protocollo WOAH, utilizzando il pannello:

Icterohaemorrhagiae (s.g. Icterohaemorrhagiae)	Pomona (s.g. Pomona)
Bratislava (s.g. Australis)	Ballum (s.g. Ballum)
Hardjo (s.g. Sejroe)	Tarassovi (s.g. Tarassovi)
Canicola (s.g. Canicola)	Grippotyphosa (s.g. Grippotyphosa)

Considerati positivi i sieri con titolo uguale o superiore a 1:100

- Coinvolgimento dell'Autorità Competente Locale (**ASL**) che, in collaborazione con il **Servizio di Prevenzione**, ha ispezionato il maneggio e attuato le misure riportate in Figura 1

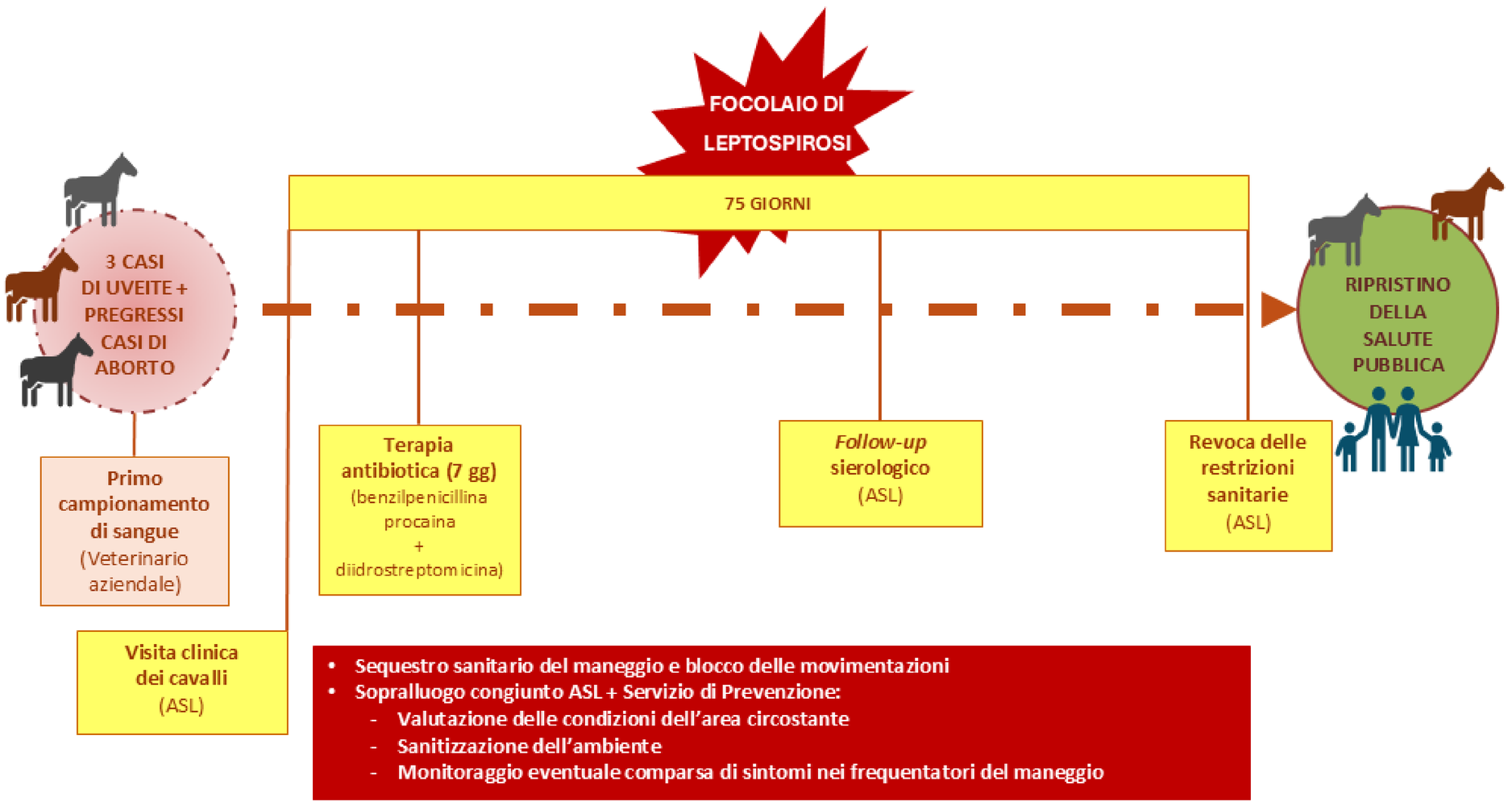

Figura 1: Cronologia degli eventi che hanno consentito il ripristino dello stato sanitario nel maneggio

RISULTATI e DISCUSSIONE

Cavalli (n°)	Manifestazioni cliniche	MAT 1° campionamento	Sierogruppo	MAT 2° campionamento	Trend
26	/	Negativo	/	Negativo (n=26)	=
20	/	1/100	Icterohaemorrhagiae	1/100 (n=20)	=
42	/	1/200	Icterohaemorrhagiae	1/200 (n=15) 1/100 (n=23) 1/400 (n=1) Non applicabile (n=3)	= ↓ ↑ Non applicabile
6	Uveite (n=3)	1/800	Icterohaemorrhagiae	1/800 (n=2) 1/400 (n=3) Non applicabile (n=1)	= ↓ Non applicabile
94					

Tabella 1: Confronto dei risultati del test MAT tra il primo e il secondo prelievo di sangue

- Al primo campionamento, **68 cavalli (72,4%)** hanno mostrato titoli MAT positivi per il sierogruppo **Icterohaemorrhagiae** (Tabella 1)
- Tra i sei cavalli con i titoli anticorpali più elevati, tre erano quelli affetti da uveite
- I **fattori ambientali** osservati (ristagni d'acqua, accumulo di materiali favorevoli all'insediamento di roditori e vicinanza ad aree umide frequentate da fauna selvatica) hanno probabilmente favorito l'origine, la persistenza e la trasmissione del patogeno
- Il ***follow up*** sierologico post-trattamento antibiotico ha evidenziato una sostanziale stabilità dei titoli anticorpali
- La stabilizzazione del quadro sierologico, associata all'assenza di nuovi casi clinici negli animali e di segnalazioni nell'uomo, ha consentito la **revoca delle restrizioni sanitarie** dopo due mesi trascorsi dal loro avviamento

Il caso descritto ha evidenziato l'importanza della collaborazione tra autorità veterinarie e sanità pubblica nella gestione dei focolai zoonotici. L'approccio integrato, basato su dati clinici, laboratoristici ed epidemiologici secondo il **principio One Health**, ha permesso un intervento tempestivo ed efficace, garantendo la tutela della salute animale e umana e il controllo del rischio sanitario.

CC BY

La bibliografia è consultabile presso gli autori